

Mutazioni

Lavoro e futuro

Agenzia Umbria Ricerche
#Approfondimenti
www.aur-umbria.it

L'AUR ha deciso di avviare una riflessione sulle grandi *mutazioni* dei nostri tempi, quelle che impattano inesorabilmente sui profili fondanti delle nostre società.

Se in passato l'Agenzia aveva focalizzato l'attenzione sul concetto di *identità*, ovvero ciò che permane nel tempo delle nostre società, ora l'obiettivo è capire dove e come stiamo cambiando. Nella consapevolezza che siamo cambiati, molto e in diversi punti del nostro impianto sociale, il quale ha cominciato a ruotare su se stesso finendo per strappare le nostre radici più solide. Altre radici stanno attecchendo, ma in un altrove ancora poco chiaro.

La porta di accesso di questo percorso di ricerca è stata un seminario dedicato al lavoro e alle sue trasformazioni in un futuro che è già presente.

Viviamo in un'epoca dove l'accelerazione del progresso tecnologico non è semplice retorica: era impensabile già l'altro ieri che un orologio potesse farci un elettrocardiogramma. Siamo di fronte ad una nuova realtà che se da un lato ci eccita per la scoperta di nuovi orizzonti dall'altro ci agita amplificando i nostri timori sul futuro del lavoro.

Insomma, se il Novecento era stato definito il secolo del lavoro, il Duemila come lo definiamo?

Perché un nuovo concetto di lavoro sta prendendo forma e con esso nuovi modelli, di tempi, di forme, di luoghi. Mentre molte domande si fanno sempre più pressanti: se è vero che le distanze di genere sembrano essersi ridotte, perché, a parità di lavoro, gli uomini continuano a guadagnare più delle donne? Tanti anni spesi per raggiungere alti livelli di istruzione ripagheranno lo sforzo compiuto o vedremo ancora laureati chiamati a fare lavori non in correlazione con gli studi fatti? La tecnologia sostituirà il lavoro degli uomini o permetterà la creazione di lavori nuovi e più qualificati? La verità è che stiamo vivendo tutti una qualche "mutazione", che riusciamo a controllare solo fino a un certo punto e che conosciamo solo per sommi capi. Tuttavia, in questo contesto dove molte cose sembrano sfuggirci di mano non mancano alcune consapevolezza: non c'è mutazione che non sia governabile, stando attenti a non avvitarsi su confini che non esistono.

Il seminario di giovedì 27 settembre 2018, svoltosi alla Sala della Partecipazione dell'Assemblea Legislativa dell'Umbria, ha ricalcato l'ormai consolidato format dell'Istituto di ricerca regionale, ovvero una prima parte composta da relazioni scientifiche e una seconda parte da narrazioni di soggetti rappresentativi di mondi assai diversi.

La prima delle tre relazioni scientifiche è stata curata da *Elisabetta Tondini*, economista dell'Aur, che ci ha prefigurato lo scenario prossimo futuro delle trasformazioni del lavoro indotte dall'innovazione tecnologica. Automazione e digitalizzazione avranno impatti giganteschi su equilibri e configurazioni del modo di produrre, sui lavoratori e sui lavori. Saranno impatti non solo negativi, perché la tecnologia offre enormi opportunità di sviluppo, a patto che si riesca a governarla senza lasciarsene travolgere. Di certo alcune occupazioni spariranno, altre cambieranno, altre si aggiungeranno. Fondamentale è investire nell'istruzione perché il lavoro del futuro, sempre più esigente, richiederà maggiori abilità, studio e impegno e competenze tecniche dovranno aggiungersi a qualità umanistiche, quelle che le macchine non possono avere. E in questa profonda mutazione, una nuova idea di lavoro prenderà vita, fondata sulla valorizzazione della conoscenza e delle persone.

La seconda relazione scientifica è stata curata da *Mauro Casavecchia*, sociologo dell'Aur, che nel sottolineare l'importanza del rafforzamento del capitale umano e del suo miglioramento qualitativo per fronteggiare il cambiamento tecnologico, si è concentrato sulle difficoltà dei giovani più istruiti a trovare uno spazio adeguato nel mercato del lavoro. Ne sono riprova gli elevati livelli di disoccupazione, i limitati differenziali retributivi, la diffusione del sottoinquadramento. I laureati spesso restano spiazzati: non sufficientemente specializzati per le poche imprese ad alta produttività che necessitano di competenze estremamente elevate, sovraqualificati invece per le tante imprese piccole e poco innovative. Mentre l'accesso alla pubblica amministrazione è sostanzialmente precluso ai giovani da un blocco del turnover che ha innalzato l'età media dei dipendenti pubblici sopra i 50 anni. Va sottolineato però che la mancata piena integrazione dei giovani, in particolare di quelli più qualificati, nel sistema produttivo si traduce in una dissipazione di capitale umano che frena le possibilità di sviluppo, non solo delle nuove generazioni ma dell'intera collettività.

La terza relazione è stata curata da *Enza Galluzzo*, ricercatrice dell'Aur, che ci ha parlato del futuro del lavoro per le donne, partendo dalle mutazioni che negli ultimi 60 anni hanno investito il mondo femminile, dalla consistente crescita del livello di istruzione, dell'occupazione e dell'autonomia, al maggiore riconoscimento sociale. È stato acquisito il concetto di pari opportunità per uomini e donne; si sono scoperti vasi di Pandora come lo stalking, la violenza domestica, il femminicidio. Ma questo processo è ancora lontano da poter essere considerato pienamente compiuto. Nella classifica mondiale del *gender gap* l'Italia si trova all'82esimo posto; nel nostro Paese il tasso di occupazione delle donne è di quasi 20 punti percentuali inferiore a quello degli uomini; scarsa è la presenza di donne in ruoli apicali e una donna su quattro abbandona il lavoro dopo la nascita del figlio. Tuttavia le nuove professioni e i nuovi modelli organizzativi, conseguenti all'avanzamento tecnologico, possono essere una grande opportunità per le donne nel ristabilire la giusta parità nel mondo del lavoro.

Alle tre relazioni scientifiche sono seguite quattro narrazioni: la prima è stata quella di una giovane studentessa del Liceo scientifico Galileo Galilei di Perugia, *Rebecca De Romanis*; la seconda è stata quella di *Marco Pizzi*, un giovane laureando in Scienze Politiche all'Università di Perugia; la terza e la quarta sono state rispettivamente quella di *Nicola Barbera*, Direttore della Filiale di Perugia della Banca d'Italia, e *Antonio Alunni*, Presidente di Confindustria Umbria.

La chiusura dei lavori è stata affidata ad *Antonio Bartolini*, Assessore alle Riforme, all'Innovazione e all'Istruzione della Regione Umbria.

I lavori sono stati coordinati da *Giuseppe Coco*, direttore di AUR&S, la rivista scientifica dell'Agenzia Umbria Ricerche che nell'edizione di prossima uscita, il n. 16, darà conto delle relazioni scientifiche presentate in occasione del seminario.

Tutti gli interventi saranno disponibili a breve sul canale YouTube dell'Agenzia (canale: AUR&S).

Agenzia Umbria Ricerche
Perugia, 28 settembre 2018